

S'intensifica la lotta per il lavoro e per ottenere migliori salari

I poliziotti caricano brutalmente le operaie della Superpila a Firenze

Una donna investita da una macchina della polizia ricoverata in ospedale - Da 10 anni le paghe non sono state aumentate - 136 milioni di utile nel 1960 di fronte ai 39 nel 1959

(Dalla nostra redazione)

FIRENZE, 11. — La polizia, stamane alle 7, ha brutalmente caricato un gruppo di operaie della «Superpila» che si trovavano fuori della fabbrica in sciopero, per rivendicare l'aumento dei salari. Una delle donne, Anna Toti, membro della Commissione interna come rappresentante delle lavoratrici contrattiste, è stata investita da una macchina della polizia ed ora si trova ricoverata in una sospesa frattura all'ospedale di Careggi.

Alla «Superpila» che fa parte del gruppo Sava, lavorano 500 donne e 130 uomini, oltre gli impiegati, nella produzione di batterie a secco, apparati elettrici e strumenti di misurazione. Nella stabilimento la situazione è difficile. Già da 11 giorni tutti i dipendenti erano scesi in lotta con gli altri lavoratori elettromeccanici della città chiedendo l'aumento salariale e l'istituzione del cottimo. Alla «Superpila», infatti, le lavoratrici sono costrette a un preciso ritmo di lavoro nonostante che il cottimo non sia riconosciuto. Nella fabbrica di Rifredi, da 10 anni, le paghe non sono state aumentate mentre i profitti sono saliti vertiginosamente e la produzione ha assunto un ritmo pauroso. Nel 1949 venivano prodotti 55.000 pezzi al giorno; nel 1954, si arrivò ai 60.000 per passare di colpo ai 90.000 ed ai circa 150.000 di quest'anno.

Per quanto riguarda i profitti sono significative queste cifre del bilancio della «Superpila»: 30 milioni di utile netto nel 1949 e 136 milioni per quest'anno. Per ragioni evidenti, dal scorso anno in questo il valore degli ammortamenti è passato da 640 milioni a 1 miliardo e 28 milioni di lire. In questa situazione, la Commissione interna e i sindacati avevano ritenuto opportuno impostare una vigorosa azione sindacale che incontrava una tenace opposizione della direzione. La commissione interna, unitariamente, ha sollecitato, più volte, alcuni incontri. A questo punto, si inseriva nella lotta condotta dai lavoratori e dalle lavoratrici della «Superpila» lo sciopero nazionale, proclamato dalle organizzazioni sindacali per gli elettromeccanici. La direzione aziendale rendeva subito nota la propria posizione: rifiuto assoluto di trattare e nessuna concessione per quanto riguarda i salari. L'azienda sosteneva, addirittura, di non essere un comune elettromeccanico. I lavoratori facevano presente che la cosa non cambiava, comunque, la sostanza della lotta. In un incontro presso l'associazione padronale, la direzione della «Superpila» riconfermava la propria posizione di intransigenza.

La compattezza dei lavoratori non veniva però meno e la lotta prendeva nuovo vigore. Lo sciopero, che in questi 11 giorni si era svolto nel massimo ordine e senza incidenti, proseguiva oggi dopo la decisione di un'assemblea di lavoratori che si era tenuta all'operaio quasi ordine della lotta era stata decisa l'astensione dal lavoro per 48 ore. Stamane, la polizia ha provocato gravi incidenti con un brutale e ingiustificato intervento. Alcune lavoratrici, mentre passavano il direttore e consigliere delegato dell'azienda, si avvicinavano per spiegare i motivi della lotta, ma il direttore si allontanava e conferiva con il commissario di servizio. Qualche istante dopo le macchine della polizia, di tromba del funzionario di polizia, si muovevano a sirene spiegate salendo sui marciapiedi per inseguire le lavoratrici che cercavano scampo dall'improvviso attacco. E' stato a questo punto che una delle macchine carica di agenti ha urtato Anna Toti travolgendola. La donna è stata subito soccorsa dalle compagne e, poco dopo, accompagnata all'ospedale con un'ambulanza. Rimarrà ricoverata per 12 giorni.

Stamane, subito dopo la notizia della presenza degli agenti davanti alla «Superpila», il compagno on. Mazzoni era intervenuto e si era reso conto di persona che tutto procedeva nel massimo ordine. Subito dopo gli incidenti, i lavoratori della «Superpila» si sono riuniti nella Società di mutuo soccorso di Rifredi e nel corso di una grande assemblea hanno dato mandato a una delegazione, composta dai membri della commissione interna, dai segretari della CIL, Balazzeni e Baroni, dal segretario della FIOV, Cardinali e Barromei e Lazzeri della CISL di recarsi in Prefettura per esporre la situazione. Le poche operaie che non avevano aderito allo sciopero, non appena hanno avuto notizia di quanto era successo, si impegnavano per

Istituito il Comitato della Previdenza

Il ministero del Lavoro ha reso noto il testo del decreto con il quale viene istituito il Comitato centrale della previdenza e dell'assistenza sociale.

Il comitato ha i seguenti compiti: esprimere parere

Il ricatto degli industriali

Respingono i licenziamenti i lavoratori del Neoterapico

Stamane assemblea delle maestranze per decidere le forme di lotta

Un vivissimo fermento si è diffuso tra le maestranze del Consorzio Neoterapico Nazionale nel momento in cui hanno appreso che la direzione aveva richiesto ufficialmente, tramite l'Unione industriali, 30 licenziamenti tra gli operai e 8 tra gli impiegati. La lettera con la richiesta dell'azienda è diffusa in tutta la fabbrica. La lettera è giunta ai sindacati provinciali dei chimici.

La lettera è una testimonianza del ricatto che stanno tentando gli industriali farmaceutici per opporsi alla riduzione dei prezzi dei medicinali. L'azienda minaccia infatti di sospendere la produzione delle specialità e avanza la richiesta dei licenziamenti. Già la Squibb, nei giorni scorsi, aveva sospeso la produzione base degli antibiotici inviando gli operai turnisti ai lavori vari. Allora rilevammo che tale decisione era stata presa in accordo con alcune personalità vicine al governo e

coinvolte nell'industria farmaceutica, per esercitare una pressione che potesse giustificare il ritiro dei provvedimenti di riduzione dei prezzi dei medicinali.

Il motivo preso a pretesto dal Consorzio Neoterapico — fa infatti rilevare in una sua nota il sindacato provinciale chimici aderente alla CGIL — è privo di fondamento. E' insomma uno dei tanti pretesti presi da questa azienda negli ultimi 9 anni per «rimuovere» il personale, allo scopo di sfruttare imponendo lunghi e falsi periodi di apprendistato.

In 9 anni il Consorzio ha infatti richiesto licenziamenti per ben 372 unità lavorative. Solo in seguito all'intervento delle organizzazioni sindacali tali licenziamenti sono stati ridotti a 222 unità. Con questo sistema — prosegue la nota del sindacato — la azienda ha praticamente rimosso tutto il personale disponibile

continuamente di mano d'opera giovane a basso costo. Per questa mattina, il sindacato provinciale chimici ha convocato presso la sua sede di via Machiavelli una assemblea delle maestranze del Consorzio Neoterapico per fare il punto della situazione e decidere le forme di lotta per impedire questa nuova e ingiustificata ondata di licenziamenti.

I traffici ungheresi attraversano Trieste

TRIESTE, 11. — I problemi connessi allo sviluppo del traffico mercantile ungherese in transito attraverso il porto di Trieste con riguardo anche alle prossime trattative per il rinnovo dell'accordo commerciale italo-ungherese, sono stati esaminati dagli esponenti della camera di commercio triestina con il segretario ungherese presso la legazione di Trieste, signor Sandi.

La decisione presa dall'assemblea dei lavoratori

Continueranno lo sciopero a Perosa le operaie dei cotonifici di Riva

La lotta è partita dal reparto carderia — 40 minuti in meno di paga per ogni ora di sciopero — Bassi salari e violazione del contratto

(Dal nostro inviato speciale)

PEROSA ARGENTINA, 11. — Nel cinematografo dei sassolani, il fumo e la calce sono indecibilmente, l'angusto locale è zeppo di operai e operai del locale cotonificio, bloccato per la ventunesima volta dallo sciopero. Si attendono i dirigenti sindacali.

Quando arriva il solito «pullmino» celeste, quello della Commissione interna si fanno attenti ai sindacati, entranti, giungono i delegati della CGIL e lui della CISL, li salutano con effusione, chiamandoli familiarmente per nome, perché è ormai dal 27 settembre che la lotta nei cotonifici Valle di Susa va avanti e che fanno la spola fra Torino e gli altri undici paesi dove il cotone si tessono. I tre sindacati hanno inviato al padrone un'unica lettera per ribadire le richieste salariali sui cottimi e sul premio di produzione che i lavoratori pretendono, negli altri stabilimenti l'azione prosegue e la mancanza di filo si fa sentire, i capi fanno pressioni forsennate ma gli operai quasi dappertutto resistono; intanto altri gruppi tessili si stanno muovendo: Mazzonis, Manifattura di Cuorno, Rossari e Varzi.

«Come è cominciato questo sciopero?» chiediamo ad una giovanissima operaia. «Siamo stati noi di Perosa, noi del reparto Carderia». Ne è tutta orgogliosa, e dal 55 che i cotonifici non scendevano più per le questioni salariali, e lei che ha solo due anni di fabbrica, dice che aveva mai visto. «Quel giorno, quando siamo entrati, il direttore aveva appena detto alla Commissione interna che per le nostre richieste non c'era niente da fare. Non siamo neppure andati nei reparti: il direttore si è precipitato, ci ha minacciato che avrebbe telefonato subito a Torino, al padrone, ma non ci siamo mossi. Così per due giorni, il che ha trascinato tutte le stabilimenti nella lotta perché tutti dipendono dalla Carderia».

Per due settimane lo stabilimento di Perosa ha tirato



La foto si riferisce a una scena del film «IL GOBBO», figura resa leggendaria per voce di popolo durante il periodo del 25 settembre, quando Roma, durante ancora il conflitto, divenne una città di retrovia. Prodotto da Dino De Laurentiis, con la regia di Carlo Lizzani il film è interpretato da Gerard Phil, Anna Maria Ferrero, Bernard Blier, Ivo Garrani, Pier Paolo Pasolini.

Alla Pasquasia di Enna

La Edison costretta a ritirare le multe

La vittoria ottenuta dopo dodici giorni di lotta

(Dalla nostra redazione)

ENNA, 11. — Dopo dodici giorni di compatto sciopero, le maestranze della miniera di Enna hanno vinto la Pasquasia di Enna. La Edison, costretta a ritirare le multe, ha accettato le condizioni di lavoro dopo la firma di un accordo con il quale il padronato è stato costretto a rimangiarsi gli assurdi provvedimenti antipolari che aveva adottato il mese scorso nel tentativo di spezzare l'unità dei lavoratori. L'accordo che pone fine alla vertenza è stato firmato all'ufficio provinciale del lavoro di Enna tra i rappresentanti della Edison e quelli del sindacato unitario della CGIL.

In base ad esso la direzione della miniera Pasquasia è impegnata a revocare il provvedimento di punizione adottato nei confronti dei lavoratori che avevano preso parte allo sciopero generale del 19 settembre. La provvista di Enna (come si ricorda) era stata cominciata una multa di 3 ore di salario (quasi tutti i minatori). La Edison inoltre si è impegnata a computare nella retribuzione le ferie, le festività e le gratifiche e inoltre i premi di rendimento, e tutte le indennità accessorie.

Infatti tutti i dipendenti della Pasquasia godranno da ora in poi dell'indennità di punto elemento, fissata in L. 140, sotto la voce «quota A»: tale indennità sarà computata in tutti gli istituti contrattuali e sarà soggetta ai contributi assicurativi. Per quanto si riferisce al calcolo di ciascun operaio, la direzione della Edison si è impegnata a pagare per lavoro gli arretrati sulle ferie, parzialmente, anche sul «punto elemento».

La conclusione positiva della lunga lotta è stata salutata da tutti e 300 i lavoratori della miniera come un grande successo della organizzazione sindacale unitaria.

Sciopero nelle Accademie artistiche e musicali

Il Sindacato «Rinascita artistica» ha reso noto in un comunicato che il personale amministrativo ed ausiliario delle accademie di belle arti, dei conservatori di musica, degli istituti e scuole d'arte, proficua uno sciopero nel giorno 22-23-24 del corrente mese. L'astensione dal lavoro è determinata — è detto nel comunicato — dalla mancata presentazione al Parlamento del disegno di legge relativo alla revisione delle carriere e degli organici del personale.

Ridotti i prezzi della Volkswagen

TORINO, 11. — Anche la «Volkswagen» ha ribassato i prezzi delle proprie vetture. La casa tedesca ha comunicato questa sera informazioni che sul prezzo della berlina mod. 113 è stata applicata una riduzione del 10 per cento la cui entrata in vigore sarà il 1. 900.000 (precedentemente 1.085.000 lire) franco Bologna.

«Volkswagen» sono stati ribassati come segue: berlina tipo aprile mod. 117, da lire 1.350.000 a lire 1.055.000, Cabriolet, tipo mod. 131, da lire 1.440.000 a lire 1.300.000, Cabriolet Karmann-Ghia, mod. 141 da lire 1.800.000 a lire 1.600.000, coupé Karmann-Ghia mod. 143 da lire 1.785.000 a lire 1.675.000 lire.

Le raccoglitori di oliva alla vigilia dello sciopero

Fase decisiva dell'agitazione di 250.000 donne braccianti

I congressi interprovinciali tenuti dalla Federbraccianti si sono orientati per un'astensione dal lavoro nei prossimi giorni — Intransigenza degli agrari contro l'aumento dei salari

250 mila donne della campagna addette alla raccolta delle olive si apprestano a passare dall'agitazione che ha caratterizzato quest'anno, ad una lotta più generale ed acuta. La Federbraccianti nazionale ha tenuto ai primi di questa settimana congressi interprovinciali a Matera, Cosenza, Napoli, Bari e Roma e dovunque è stata sottolineata la grande combattività della categoria che ha approvato la decisione dello sciopero unitario dei braccianti per uno sciopero nazionale delle raccoglitori di oliva.

La data di questo sciopero che era già stata fissata in linea di massima per la seconda quindicina di novembre, sarà ora definitivamente precisata dalla segreteria della Federbraccianti, in base alle risultanze dei congressi.

Al centro di questa lotta che si annuncia molto aspra e nello stesso tempo di grande importanza ai fini del miglioramento delle condizioni di vita dei lavoratori della terra, soprattutto meridionale, sono due gruppi di rivendicazioni: 1) la richiesta di un aumento salariale con un minimo di 1.100 lire al giorno e di un miglioramento dei contratti di lavoro; 2) la fine delle odiose discriminazioni che danneggiano gravemente le raccoglitori di oliva per quanto riguarda l'assistenza e la previdenza.

Le raccoglitori di olive hanno già ottenuto, la fine di massima un grande conquista, frutto della intensa agitazione che già nelle prime operazioni di raccolta si è sviluppata nelle province interessate e particolarmente in Puglia e in Calabria, il loro avvicinamento al lavoro non avverrà più mediante l'inganno sulle piazze di lavoro dei «culturali» ma attraverso gli uffici di collocamento, con norme meno severe e quelle in atto. La legge, di decreto — del quale già abbiamo dato notizia — in vigore dal corso degli ultimi mesi, ha dato un contributo importante al miglioramento delle condizioni di vita dei lavoratori della terra.

Se è vero che ormai la legge interviene a regolare l'attività dei «culturali» e che, in ogni provincia, vengono nominate le commissioni di lavoro, si dovranno considerare le liste speciali delle donne che intendono avviarsi al lavoro della raccolta delle olive e i datori di lavoro dovranno rivolgersi agli uffici di collocamento per avere la mano d'opera sulla base degli elenchi. In ogni Comune e in ogni provincia verranno nominate le commissioni di lavoro, costituite da rappresentanti della terra e dei proprietari per stabilire la modalità di applicazione della legge e per sorvegliare sull'andamento del collocamento.

Come indicano i termini generali del decreto che in questi giorni dovrebbe essere sottoposto al Consiglio dei ministri, si tratta di una conquista veramente storica per le raccoglitori di olive. La conquista del collocamento che ora deve essere sancita da un decreto, rende ancora più urgenti le rivendicazioni relative al salario. Da questo punto di vista la posizione della Confederazione e delle sue organizzazioni locali è di assoluto rifiuto ad ogni miglioramento. La Federbraccianti, insistent-



STOCOLMA — I quindici marinai italiani del mercantile «Turritana» non possono partire per l'Italia perché privi di denaro. Il mercantile, di 1.800 tonnellate, rimase gravemente danneggiato il 28 settembre scorso dopo essersi arenato nel Baltico. Successivamente venne rimorchiato nel porto di Stoccolma, ma non è stato riparato perché l'armatore di Olbia (Sassari) non si è fatto vivo e da sei mesi l'equipaggio non riceve le paghe. Francesco Fortugno, un marinaio del «Turritana», ha dichiarato che l'equipaggio è costretto a vivere in una fredda cabina della nave e a farsi da mangiare con mezzi di fortuna. «Non possiamo andare a casa né inviare denaro alle nostre famiglie. Se il consolato italiano ci paga i biglietti dovremmo rimbarcarsi. Vogliamo avere il nostro denaro qui e non partiremo finché non lo avremo avuto». Nella foto: tre marinai, Francesco Fortugno, Salvatore Alessi e Pasquale De Biasi a bordo del relitto.

do nelle richieste avanzate ha chiamato, appunto la categoria alla lotta per «superare la resistenza» dei proprietari terrieri. Anche in questo campo dei successi sono stati ottenuti in alcuni comuni ma generalmente il salario rimane a livelli assolutamente insopportabili: da 500 a 600 lire al giorno per 12 ore di lavoro e anche più. Infine l'altro gruppo di rivendicazioni al quale abbiamo accennato, estendere a tutte le raccoglitori una completa assistenza mutualistica e di tutela della maternità. Proprio ieri si è avuta notizia che il ministro Sullo ha dato disposizioni agli uffici del lavoro della Campania, del Lazio, dell'Umbria, della Calabria e della

Lucania per l'attuazione di un «piano sperimentale di assistenza a favore delle raccoglitori di olive». In sostanza si tratta dell'attuazione di quanto lo stesso ministro aveva annunciato nel corso della riunione che si tenne nelle scorse settimane con i sindacati: le sole raccoglitori «forestiere», vale a dire quelle che vanno a lavorare fuori della provincia di residenza, avranno una completa assistenza mutualistica. Inoltre verranno distribuiti all'intera categoria pacchi di indumenti (impermeabili e stivaletti protettivi).

A suo tempo la Federbraccianti affermò che quanto stabilito nella riunione tra i sindacati e il ministro del

Lavoro poteva essere qualificato un successo dell'agitazione ma troppo limitato, dal momento che le raccoglitori di olive «forestiere» sono appena 25.000 su un totale di 250.000 donne braccianti. I nove decimi della categoria rimangono dunque fuori dall'estensione dell'assistenza, rimangono ancora soggetti a norme vergognose che negano a queste lavoratrici la protezione della propria salute, uno dei diritti essenziali dei lavoratori. La conquista di quanto è stato chiesto in campo assistenziale e previdenziale, rimane dunque uno degli obiettivi essenziali della lotta che si sta sviluppando fra le raccoglitori di olive.

Assistenza e previdenza

Mentre da un'ora all'altro si attendeva la pubblicazione della legge sull'assistenza, la Camera ha approvato la legge sul finanziamento per un periodo di due anni del Parlamento. Il ministro del Capo dello Stato, non avendo la legge, non ha potuto firmare la legge, ma ha detto che la legge è stata approvata e che la Camera ha provveduto per un periodo di due anni del Parlamento.

La legge, non avendo la legge, non ha potuto firmare la legge, ma ha detto che la legge è stata approvata e che la Camera ha provveduto per un periodo di due anni del Parlamento.

La legge, non avendo la legge, non ha potuto firmare la legge, ma ha detto che la legge è stata approvata e che la Camera ha provveduto per un periodo di due anni del Parlamento.

La legge, non avendo la legge, non ha potuto firmare la legge, ma ha detto che la legge è stata approvata e che la Camera ha provveduto per un periodo di due anni del Parlamento.

La legge, non avendo la legge, non ha potuto firmare la legge, ma ha detto che la legge è stata approvata e che la Camera ha provveduto per un periodo di due anni del Parlamento.

La legge, non avendo la legge, non ha potuto firmare la legge, ma ha detto che la legge è stata approvata e che la Camera ha provveduto per un periodo di due anni del Parlamento.